COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

13 marzo 2020

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 13 MARZO 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



ISPICA

Rubano in una casa e tentano un altro furto arrestati tre romeni

Tre romeni sono stati arrestati dai carabinieri per furto aggravato in abitazione e tentato furto in un'altra casa e deferiti per violazione delle disposizioni ministeriali.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X

POZZALLO

Il Comune verso il risanamento la Giunta approva il bilancio

GIANFRANCO DI MARTINO pag. X

VITTORIA

Differenziata, contestato il ritiro dell'umido una volta la settimana

NADIA D'AMATO pag. XI



VITTORIA

Assegnazione box mercato gli esclusi dal bando presentano ricorso al Tar

L'assegnazione dei box al mercato ortofrutticolo di Fanello seminano malcontento e i commissionari esclusi si rivolgono ai legali per presentare il ricorso al Tar.

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI

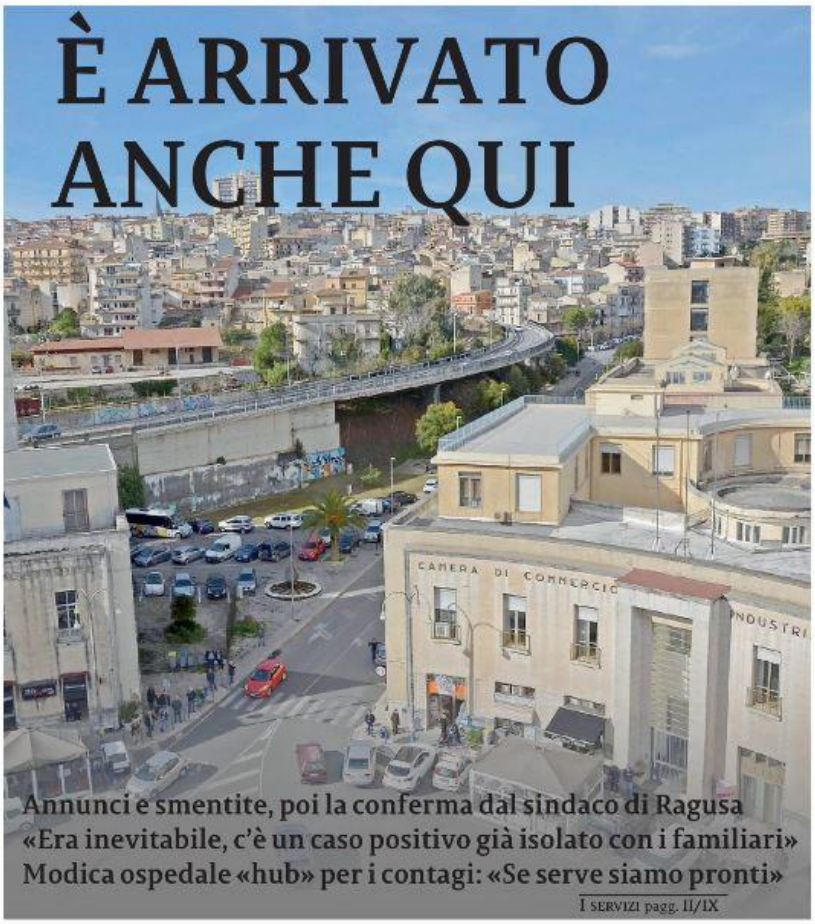
SCENARI

LA PICCOLA VEDETTA SICLITANA

MICHELE NANIA

Dopo un balletto iniziale tra conferme e smentite, con la Regione che dà notizie e l'Asp che le smentisce, in serata è lo stesso sindaco di Ragusa Peppe Cassì, massima autorità sanitaria cittadina, a ufficializzare il primo caso di positività in città: «Un motivo in più per rispettare scrupolosamente le regole e restare a casa». Laconico ma efficace. In una parola serio, come molto seria è la situazione e come molto seriamente la prefettura stia cercando di tenere la barra nonostante i soliti furbetti, in certi municipi ma anche per strada. Molte attività avevano già deciso di chiudere prima ancora del secondo e più rigoroso provvedimento del governo, qualcuno invece anche dopo ha provato a infilarsi tra le pieghe del decreto e a far finta di nulla: sono arrivati i carabinieri e sono pure cominciate le denunce. Eppure il migliore esempio ragusano oggi arriva da oltre confine: Mattia Mormina, 22 anni da Scicli, al terzo anno di Scienze infermieristiche alla Sapienza e rappresentante della Casa dello Studente a Viterbo, dove si trova in isolamento con cento colleghi e due casi positivi. L'abbiamo rintracciato: «Tornare sarebbe stato da incosciente, qui è necessaria la mia presenza». Il papà è in apprensione e immaginate la mamma, eppure non hanno dubbi: «Siamo orgogliosi di lui». Ecco lo spirito che serve, da parte di tutti, anche quaggiù.

È ARRIVATO ANCHE QUI



Annunci e smentite, poi la conferma dal sindaco di Ragusa
«Era inevitabile, c'è un caso positivo già isolato con i familiari»
Modica ospedale «hub» per i contagi: «Se serve siamo pronti»

I SERVIZI pagg. II/IX

LA PREFETTURA

«Regole per tutti senza interpretare né divagare»

MICHELE FARINACCIO pag. II

L'ECONOMIA

Confcommercio e commercialisti «Aiuti alle imprese»

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV

I TRASPORTI

Comiso, oggi l'ultimo volo Domani chiusura

LUCIA FAVA pag. VI

IL PERSONAGGIO

Mattia da Scicli che fa da guida a cento studenti

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IX

I RITI RELIGIOSI

Non si fa festa per San Giuseppe «È inevitabile»

ANTONELLO LAURETTA pag. VIII

La Sicilia

Cassì: «Un caso a Ragusa isolato e sotto controllo Rispettiamo le regole»

Positivo. «Si tratta di un soggetto proveniente dalla Lombardia già sottoposto a tampone e adesso monitorato con i familiari»

MICHELE BARBAGALLO



RAGUSA. Un nuovo caso di contagio da coronavirus in provincia di Ragusa, il primo nella città di Ragusa. E' stata la Regione, con la nota ufficiale diffusa ieri e con una grafica dedicata, ad annunciare che dall'inizio dell'emergenza sono stati due i casi di coronavirus nell'area iblea. Uno di questi, la donna di Codogno che ha soggiornato a Scicli, è già guarita. L'altro è appunto il nuovo caso annunciato dalla Regione, inizialmente smentito dall'Asp ma poi confermato anche dal sindaco di Ragusa, Peppe Cassì. "Primo caso di positività al coronavirus a Ragusa - scrive il primo cittadino su facebook - Si tratta di un soggetto asintomatico proveniente da Milano, già posto in isolamento. Si sta provvedendo a fare i tamponi ai familiari. Inevitabile che il contagio arrivasse anche nella nostra città. Un motivo in più, se ce ne fosse bisogno, per stare in casa e rispettare scrupolosamente le regole".

E proprio sulla necessità del rispetto delle regole lo stesso sindaco Cassì aveva nuovamente invitato la popolazione a non prendere a cuor leggero la vicenda, a non uscire di casa se non strettamente necessario e non per motivi decisamente risibili. Commentando i provvedimenti più restrittivi, aveva detto: "Un ulteriore sacrificio che va completare quelli già in atto, un dovere da rispettare per noi stessi e per tutte le persone a cui vogliamo bene. E' una guerra che tutti gli italiani, insieme, vinceranno".

Intanto la direzione strategica dell'Asp di Ragusa, per far fronte all'emergenza corona virus, ha identificato il presidio ospedaliero "Maggiore" di Modica come centro hub di riferimento aziendale per la cura dei pazienti affetti da Covid-19. Si tratte di misure che risultano essenziali e indispensabili per scongiurare, al massimo, ogni fonte di contagio all'interno degli ospedali dell'Asp di Ragusa. "Dobbiamo prepararci in tutti i casi e secondo quanto razionalmente disposto dal ministero della Salute e dall'Assessorato regionale della Salute", fanno sapere dall'azienda sanitaria aggiungendo che "il presidio di Modica non sta agendo da solo ma in armonia con tutte le strutture di Ragusa e Vittoria. Nei tre presidi della provincia sono stati stabiliti i percorsi dei pazienti sospetti che in caso di positività, se avranno bisogno di ricovero, saranno trasferiti a Modica in sicurezza e con personale in grado di gestire l'emergenza. È tutto pronto, quindi, per affrontare un afflusso che speriamo, comunque, non ci sia ma potrebbe verificarsi. Non è il momento di lamentarsi, seminare paura o di dire che si sarebbe potuto fare in altro modo, è il momento di rispettare le regole e dimostrare di essere comunità".

Certamente in questa vicenda che crea tantissima preoccupazione, non mancano purtroppo le fake news anche a causa dei social che diffondono messaggi non verificati. E tra questi ci sono anche i messaggi che danno come diffusori del virus anche gli animali domestici. Attualmente non c'è alcuna evidenza scientifica. Ma ci sono però dei comportamenti a cui occorre adeguarsi. Il Dipartimento di Prevenzione Veterinario – Servizio di Igiene allevamenti e produzione zootecniche, direttore dott. Gaetano Gintoli, ha emanato un avviso per fornire informazioni agli utenti, proprietari di cani, in questo periodo di emergenza da coronavirus. Semplici indicazioni che servono a chiarire quali comportamenti adottare. Le attività di applicazione dei microchip e di sterilizzazione sono differite a dopo il 3 aprile 2020. Gli utenti non devono recarsi negli ambulatori di anagrafe canina o negli uffici dei Servizi Veterinari per le volture d'anagrafe e per richiedere l'iscrizione in anagrafe e l'applicazione del microchip dei cani e dei gatti. Le richieste di applicazione microchip e le comunicazioni di: cambio di proprietà, cambio detenzione, cambio residenza, smarrimento e morte (accompagnata da certificazione veterinaria) dovranno essere inoltrate all'indirizzo di posta elettronica: anagrafecanina@asp.rg.it. Le attività front office e l'applicazione dei microchip riprenderanno a fine emergenza. Per l'applicazione del microchip sarà formulata una lista d'attesa in base alla datazione delle richieste pervenute. Per qualsiasi informazione contattare: tel. 0932/234957 – 0932/234958 – 0932/234961.

La Sicilia

Il provvedimento del governo scatterà da oggi e riguarda altri 24 scali nazionali. La compagnia low cost aveva già deciso l'interruzione fino al 9 aprile. Tempi duri per il La Torre



Comiso: oggi l'ultimo volo di Ryanair poi scalo chiuso per decreto ministeriale

LUCIA FAVA

COMISO. Stop ai voli all'aeroporto Pio La Torre. Questa sera alle 20 l'ultimo decollo dallo scalo ibleo prima dello stop imposto dal nuovo decreto ministeriale post coronavirs. L'effetto pandemia, che si è abbattuto come un ciclone anche sul mondo aeroportuale italiano, ha decretato la sospensione dell'attività all'aeroporto Pio La Torre e in altri 24 scali italiani. La notizia era nell'aria già da qualche giorno, vista la velocità con cui è mutato lo scenario in Italia e il susseguirsi di provvedimenti per il contenimento del virus. Ieri sera la decisione da parte del Ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, di chiudere 25 dei 42 aeroporti italiani, "in ragione della situazione emergenziale dovuta al diffondersi del Covid-19".

L'esponente del governo nazionale ha accolte le richieste provenute da Enac e da numerose società di gestione aeroportuali di tenere aperti solo gli aeroporti di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Lamezia Terme, Lampedusa, Milano Malpensa, Napoli Capodichino, Palermo, Pantelleria, Pescara, Pisa, Roma Fiumicino, Torino, Venezia Tessera e Roma Ciampino. Già da tempo diverse compagnie aeree non volavano sul Bel Paese. Ryanair, che al momento attuale è l'unico vettore a operare allo scalo ibleo, aveva annunciato la cancellazione dei voli da e per l'Italia a partire da domani e fino al 9 aprile. Ieri sera la decisione della sospensione dell'attività per 25 scali. Così, oggi alle 20, atterrerà a Comiso l'ultimo aeromobile del vettore low cost, dopodiché lo stop sino ad aprile: da domani il Pio La Torre sarà ufficialmente senza voli.

Una brutta notizia per Comiso che sperava di potersi risollevare con la summer 2020. A breve, avrebbero preso il via i nuovi collegamenti con Berlino e Torino, targati, rispettivamente, EasyJet e Blue Air. La pandemia ha sicuramente spostato quello per lo scalo piemontese, in programma dal 6 aprile, mentre del secondo (previsto dal 25 aprile) non c'è certezza che la situazione sarà tornata alla normalità per quella data. Diverso il caso della nuova rotta Comiso-Milano Malpensa di EasyJet, il cui avvio è previsto, invece, per il 23 giugno. Per quella data lo scenario italiano dovrebbe essere mutato, speriamo in positivo.

Virus o no, è atteso a giorni il bando sulla Gazzetta Ufficiale Europea per la Continuità territoriale. Dopo la pubblicazione della nota esplicativa, si attende la pubblicazione del documento da parte di Enac che sancirà, per agosto, l'avvio dall'aeroporto di Comiso di due nuove tratte (coronavirus permettendo) per Roma e Milano con prezzi calmierati per i residenti in Sicilia. Non è detto che questi ultimi due nuovi collegamenti partiranno proprio il primo giorno di agosto. A gennaio, in sede di conferenza dei servizi, era stata, infatti, indicata la data del primo marzo per la pubblicazione del bando, con conseguente avvio delle due nuove rotte il primo agosto. Slittando di una settimana la data di pubblicazione dell'avviso per le compagnie aeree, potrebbe spostarsi di qualche giorno anche l'inizio dei collegamenti, che partiranno comunque ad agosto.

Le due nuove rotte, saranno valide tutto l'anno e riguarderanno, nello specifico, i voli a/r per Fiumicino – due voli giornalieri – con tariffa massima di 38 euro per tratta, escluso IVA e tasse aeroportuali, e i voli a/r su uno dei tre scali milanesi (a scelta tra Linate, Malpensa e Orio al Serio) che avranno frequenza giornaliera e avranno tariffa massima di 50 euro per tratta, escluso IVA e tasse aeroportuali. Restano libere le tariffe per i non residenti in Sicilia.

Da oggi, dunque, niente attività per lo scalo ibleo. Salvo scenari ancora più apocalittici, l'avvio della summer al Pio La Torre potrebbe venire spostato solo di qualche settimana. Ma è ancora presto per fare previsioni.

La Sicilia

La diocesi ferma le feste aumenta le preghiere e recita la messa online

Comiso. Annullate le celebrazioni in onore di San Giuseppe anche se la parrocchia resta aperta pur sospendendo le attivitò di comunità

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Fede e religione al tempo del coronavirus. Sospese anche nella Diocesi di Ragusa tutte le sante messe festive e feriali e tutte le celebrazioni in chiesa: amministrazione di sacramenti, pertanto matrimoni compresi, esequie, adorazione eucaristica, recita del Santo Rosario, novene, tridui, Vie Crucis. A Comiso i festeggiamenti in onore di San Giuseppe, già pronti per essere avviati e, quest'anno in modo particolarmente fastoso per recuperare un'antica tradizione e devozione popolare, sono stati annullati. A forte rischio anche la Pasqua. Riguardo alla festa di San Giuseppe, il parroco dell'omonima chiesa, don Franco Forti, ha rilevato che "non potevamo fare altrimenti vista la situazione. Purtroppo, abbiamo dovuto osservare i decreti governativi e vescovili che impongono forti restrizioni alla libertà delle persone ma in nome del bene supremo della salute. Preghiamo il Signore – ha concluso don Forti – che questa emergenza possa finire presto e bene per tutte le persone. La mia parrocchia rimane aperta solo per le preghiere individuali, essendo sospese tutte le altre attività di comunità. Per quanto mi riguarda, mi atterrò alla raccomandazione di stare a casa, chiuso nel mio studio potrò dedicarmi alla mia passione: la scultura e la pittura".

Il coronavirus non risparmia nemmeno la Pasqua, la festa delle feste per la cristianità. Come dire, non c'è proprio più religione. Sono stati sospesi i contratti per i fuochi pirotecnici e le luminarie in attesa di conoscere le nuove determinazioni dopo il 3 aprile, quando il governo dovrà decidere se rinnovare le attuali limitazioni a tutela della salute pubblica o rallentare la stretta se ne ricorreranno le condizioni.

Intanto, è stata annullata la Novena in onore di Maria SS. Annunziata, come l'iniziativa "La via della Croce" dei giovani della parrocchia in programma il 3 aprile. Annullata anche la Pasquarte 2020, l'evento culturale legato alla Pasqua Comisana. L'altro ieri sera i membri dell'apposita commissione, d'accordo col parroco don Gino Alessi, hanno deciso di soprassedere all'allestimento dell'evento. La commissione si riunirà in futuro per organizzare le manifestazioni in occasione dell'apertura del museo parrocchiale prevista per il prossimo autunno. "A partire dal 9 marzo scorso – ha detto don Alessi - è possibile seguire tutti i giorni in diretta alle 19,30 la celebrazione a porte chiuse e senza fedeli della santa messa live sulle pagine Facebook della parrocchia e sulle pagine de La Pasqua a Comiso. È un servizio che abbiamo voluto assicurare ai fedeli, confidando in Dio e nella Vergine Annunziata affinché questo periodo sia superato al più presto".

Sono stati sospesi i contratti per i fuochi pirotecnici e le luminarie in attesa di conoscere le nuove determinazioni



Decisioni drastiche che ovviamente non riguardano solo Comiso. Il vescovo di Ragusa, monsignor Carmelo Cuttitta, infatti, aderendo alle nuove disposizioni indicate dal Consiglio dei Ministri, ha sospeso in tuta la diocesi di Ragusa le sante messe festive e feriali e tutte le celebrazioni in chiesa. "Questa impegnativa situazione – afferma monsignor Cuttitta – alimenti nella comunità diocesana la preghiera e la frequenza personale della Parola di Dio affinché i frutti della Quaresima possano essere abbondanti". Sullo stesso tenore il vescovo di Noto, monsignor Antonio Staglianò, nel cui territorio rientrano i comuni di Modica, Scicli, Pozzallo e Ispica. Ai presbiteri il presule netino raccomanda anzitutto la celebrazione dell'Eucaristia nella forma individuale. "I fedeli – afferma mons. Staglianò - possono riscoprire tuttavia che esiste una 'Chiesa domestica', la loro famiglia, che è luogo privilegiato per la loro santificazione nello sperimentare insieme il reciproco dono dell'amore in Cristo".

La Sicilia

LAVORO A DISTANZA A COMISO

Molte imprese chiudono altre come Multifidi scelgono lo smart working

VALENTINA MACI



COMISO. Emergenza Covid-19 e lavoro a distanza. Sono diverse le aziende e le imprese che hanno deciso di chiudere momentaneamente, ove possibile, gli uffici e proseguire il lavoro da casa. In modo da limitare il rischio di contrarre il virus che sta facendo tremare l'Italia e non solo. Anche il Consorzio Multifidi ha adottato lo smart working con un piano straordinario in vigore da ieri. Chiusi, dunque, al momento gli uffici della sede di Comiso. Si lavora da casa in sicurezza. Per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Coronavirus, rientrando tra le misure consentite dal governo e in adesione alla campagna denominata #Iorestoacasa, Multifidi ha deciso di ricorrere allo strumento dello smart working, ovvero il 'lavoro a distanza', da casa. Il Consorzio ha pertanto perfezionato un piano straordinario per salvaguardare la salute dei propri dipendenti e per consentire loro lo svolgimento delle principali attività lavorative da remoto garantendo così la continuità operativa aziendale. Il piano straordinario, che rimarrà in vigore fino al 3 aprile, riguarda tutto il personale e pertanto gli uffici di tutte le sedi sono stati al momento chiusi. Il personale, collegato da casa ai server aziendali, sarà nelle condizioni di poter svolgere il proprio lavoro e quindi grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie verranno garantiti tutti i servizi alle aziende associate. "Da ieri – ha spiegato l'a.d. Roberto Biscotto – tutti i nostri dipendenti sono pienamente operativi da remoto. Un atto necessario che conferma la volontà della nostra azienda di mettere sempre al primo posto il benessere dei nostri lavoratori, a maggior ragione in un momento di grande emergenza sanitaria come questo. La nostra attività, quindi, prosegue regolarmente con il nostro personale, con il quale siamo costantemente in contatto, in smart working e, in caso di necessità, ci riuniamo virtualmente in modalità video-conferenza. Questa emergenza – conclude Biscotto - ha consolidato un fondamentale aspetto del modo di fare impresa oggi e cioè l'innovazione senza la quale ormai è pressoché impossibile andare avanti".

Insomma, il telelavoro, di questi tempi, sta cominciando a diventare sempre di più una necessità imprescindibile.

SCENARI

LA PICCOLA VEDETTA SCICLITANA

MICHELE NANIA

Dopo un balletto iniziale tra conferme e smentite, con la Regione che dà notizie e l'Asp che le smentisce, in serata è lo stesso sindaco di Ragusa Peppe Cassì, massima autorità sanitaria cittadina, a ufficializzare il primo caso di positività in città: «Un motivo in più per rispettare scrupolosamente le regole e restare a casa». Laconico ma efficace. In una parola serio, come molto seria è la situazione e come molto seriamente la prefettura stia cercando di tenere la barra nonostante i soliti furbetti, in certi municipi ma anche per strada. Molte attività avevano già deciso di chiudere prima ancora del secondo e più rigoroso provvedimento del governo, qualcuno invece anche dopo ha provato a infilarsi tra le pieghe del decreto e a far finta di nulla: sono arrivati i carabinieri e sono pure cominciate le denunce. Eppure il migliore esempio ragusano oggi arriva da oltre confine: Mattia Mormina, 22 anni da Scicli, al terzo anno di Scienze infermieristiche alla Sapienza e rappresentante della Casa dello Studente a Viterbo, dove si trova in isolamento con cento colleghi e due casi positivi. L'abbiamo rintracciato: «Tornare sarebbe stato da incosciente, qui è necessaria la mia presenza». Il papà è in apprensione e immaginate la mamma, eppure non hanno dubbi: «Siamo orgogliosi di lui». Ecco lo spirito che serve, da parte di tutti, anche quaggiù.

La Sicilia

La Prefettura: «Prescrizioni uguali per tutti senza precisazioni né interpretazioni» Allerta pure per i social: «Evitate commenti»

L'ORDINE PUBBLICO

MICHELE FARINACCIO

Si susseguono incessanti, con ritmo ormai pressoché giornaliero, le riunioni che si svolgono presso la Prefettura di Ragusa in seguito agli ulteriori inasprimenti delle misure per il contenimento dell'emergenza Covid-19. E' un grande lavoro da parte di tutti, dal momento che non si fa in tempo ad assimilare un decreto attraverso le nuove disposizioni che tutti gli uffici (Prefetture, forze dell'ordine, Comuni, polizie locali eccetera) devono attuare, che ne arriva subito un altro che, di fatto, stringe ancora di più, e dunque si rende necessario aggiornare ogni piano precedentemente adottato. E allora, ecco che ieri mattina tutte le parti in causa sono tornate a riunirsi a palazzo di Governo, a Ragusa, per fare nuovamente il punto della situazione sui controlli che, necessariamente, non riguardano più l'orario di chiusura di pub, bar e ristoranti, dal momento che restano chiusi per effetto del nuovo decreto che è stato emesso mercoledì sera dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ma che vanno a verificare che tutte le disposizioni riguardanti le nuove chiusure siano rispettate.

I controlli, in tutta la provincia di Ragusa, sono partiti quasi in sordina ma è attesa una intensificazione proprio nelle prossime ore, anche a seguito dell'inasprimento delle misure. Ma la parola d'ordine sottolineata è "uniformità di applicazione delle norme". Nessuno deve, insomma, fare di testa propria, soprattutto tra un Comune ed un altro. Ora più che mai. E' stato quello su cui il prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza, ha puntato maggiormente l'attenzione, fornendo precise indicazioni ai vertici delle forze dell'ordine in merito al potenziamento dei controlli già in atto sul territorio di tutta la provincia, con speciale riguardo agli spostamenti sul territorio della popolazione che deve dimostrare di avere comprovate esigenze per muoversi da casa, nonché sugli esercizi commerciali del territorio.

CONTROLLI. Partiti senza eccessi, saranno da oggi più stringenti in particolare per le autocertificazioni

Ferma restando la piena autonomia degli enti locali della provincia, che hanno il preciso impegno di promuovere la diffusione delle informazioni sulle misure di prevenzione igienico-sanitarie, il prefetto ha ribadito l'esigenza, in questo particolarissimo e delicato momento, di non creare sovrapposizioni di "indicazioni", "istruzioni", "precisazioni" e "interpretazioni", in ordine alle prescrizioni da seguire per l'attuazione delle direttive del presidente del Consiglio dei ministri. Sarà soltanto la Prefettura, proprio per non ingenerare confusione e di non creare allarme, a curare la comunicazione di questo tipo, d'intesa con i vertici delle forze dell'ordine e l'azienda sanitaria provinciale, nell'ambito delle riunioni del Comitato provinciale per l'Ordine e la sicurezza pubblica. D'altra parte è lo stesso DPCM che dà il monitoraggio sull'attuazione delle misure compete al Prefetto che è territorialmente competente.

I controlli, come accennato, saranno ancora più stringenti da qui in avanti, senza ammissione di deroghe che non saranno in alcun modo giustificate se non da validi motivi. Come è noto, ogni tipo di dichiarazione che sarà riportata nelle autocertificazioni sarà poi verificata adeguatamente da parte delle forze dell'ordine. Il rischio è quello della denuncia all'autorità giudiziaria. Ma il rappresentante del governo, a dimostrazione di quanto il fenomeno sia preoccupante e dannoso per l'intera collettività, ha nuovamente ribadito l'accento alle fonti d'informazione e anche agli utenti dei social network, chiedendo di evitare commenti, considerazioni e valutazioni strettamente personali non fondate su riscontri scientifici o riportanti notizie acquisite da fonti non ufficiali. La diffusione di eventuali notizie false, esagerate o tendenziose sarà perseguita ai sensi degli articoli 656 e 658 del codice penale.

La Sicilia

Ardens Comiso al quarto posto: «Esaltante»

Pallavolo. In B2 femminile, il grande exploit del sestetto di Marchisciana che all'inizio puntava alla salvezza

> Il presidente Sudano: «Ora dobbiamo capire che cosa succederà nei prossimi mesi»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Freecom Agriacono Ardens Comiso in stand by. Il coronavirus non discrimina nessuno. Sabato scorso, trentuno società siciliane di volley hanno deciso di sospendere qualsiasi attività sportiva, allenamenti compresi. Subito dopo si sono susseguiti i decreti del governo che hanno fermato, salvo particolarissime eccezioni, tutta l'attività agonistica. Il campionato di volley femminile di B2 è fermo dal 22 febbraio scorso, col rischio che la stagione sia già finita. "Siamo in attesa di sapere quando finirà l'emergenza – ha dichiarato il presidente dell'Ardens Gianni Sudano -. Al momento, c'è la certezza che tutto rimarrà fermo fino al 3 aprile. Aspettiamo di conoscere quali saranno le determinazioni del Governo e, di conseguenza della federazione, per dopo quella data". Vale la pena ricordare che il campionato di volley di B2 è stato sospeso dopo la terza giornata di ritorno, con l'Ardens vittoriosa 3-2 in casa col Camastra. In classifica, l'Ardens è al quarto posto con 33 punti, dietro il Torretta, terzo con 37 punti. Ancora meglio è messa la formazione cadetta, la Fratelli Dipasquale, al comando nel girone C del campionato di serie D con 32 punti, seguita da Cyclopis (28 punti) ed Eurialo Siracusa (25 punti). Come dire che le ragazze comisane hanno già il salto di categoria in pugno poiché le promozioni dalla Serie D alla serie C sono due e sono dirette, ossia senza play off, senza contare che sono considerate le favorite per la conquista della Coppa Sicilia. "Stiamo vivendo una stagione esaltante e molto positiva sia col team di B2 allenato da Concetta Marchisciana, sia con la squadra cadetta allenata da Francesca Giucastro – commenta Sudano -, purtroppo tutto potrebbe essere vanificato dall'emergenza coronavirus. Aspettiamo il 3 aprile per sapere come finirà". Quali gli scenari possibili? "Nella migliore delle ipotesi – conclude Sudano – si potrebbe prolungare la stagione di un mese, giocando a maggio, ma ci si dovrebbe allenare da aprile. In caso contrario, tutto rimarrà fermo e si riparte l'anno prossimo".

Un attacco di Selene Gambini, uno dei punti di forza dell'Ardens Comiso che milita nel campionato femminile di Serie B2



ESTETISTI E PARRUCCHIERI

«Stop totale, almeno c'è chiarezza»

Uno totale stop da parte del governo per parrucchieri, barbieri e centri estetici. A chiare lettere il premier Conte ha spiegato che queste attività devono restare chiuse. Così è stato previsto nei più restrittivi provvedimenti assunti a livello nazionale dall'esecutivo. "Quanto meno si mette chiarezza su questo settore visto che c'erano state interpretazioni differenti che avevano portato confusione in tutta Italia sia agli addetti del settore che ai clienti stessi - afferma Antonella Caldarella che rappresenta il comparto sotto l'egida della Cna - Al di là del provvedimento assunto dal governo Conte, che ha previsto la chiusura totale, va detto che la clientela era scesa sensibilmente visto che l'imperativo è di restare a casa e molti esercizi di questo settore avevano già deciso di optare per la chiusura già prima del provvedimento nonostante si fossero messi in regola con mascherine e le distanze di sicurezza da rispettare tra una poltrona all'altra. Speriamo si possa ripartire presto". In alcuni casi i barbieri avevano cercato di acquistare le mascherine in farmacia ma non le avevano trovate. E anche per questo motivo avevano deciso di chiudere.

M.B.

La Sicilia

IL PUNTO IN SICILIA

I casi salgono a 115, positivo a Corleone un bimbo di 5 mesi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Non c'è da stare tranquilli. Più passano i giorni e più aumentano i casi. Tra i positivi figura anche un bimbo di appena cinque mesi. E' il foglio della 27enne di Giuliana positiva al virus. Il bambino nei giorni scorsi è stato ricoverato in Pediatria per una bronchiolite, assistito dalla madre che dopo l'esito della positività, è stata ricoverata in isolamento al reparto di Malattie infettive dell'ospedale Cervello. Positivo anche il papà, oggi in isolamento domiciliare.

Al momento, il report quotidiano diffuso dalla Regione e relativo alle 12 di ieri, riportava i dati trasmessi all'Istituto Superiore di Sanità: 115 campioni, 32 più di mercoledì. Risultano ricoverati 33 pazienti (9 a Palermo, 13 a Catania, 4 a Messina, 3 ad Agrigento, 2 a Trapani, 1 a Caltanissetta ed 1 a Enna) di cui 5 in terapia intensiva, mentre 78 sono in isolamento domiciliare, due sono guariti e due deceduti.

Sempre Catania al primo posto con 49 casi, seguita da Palermo con 26; Agrigento, 17; Caltanissetta, 2; Enna, 1; Messina, 9; Ragusa, 2; Siracusa, 5; Trapani, 4.

Dall'inizio dei controlli, i laboratori regionali di riferimento (Policlinici di Palermo e Catania) hanno analizzato 1.477 tamponi, di cui 1.223 negativi e 139 in attesa dei risultati.

A Capaci, in provincia di Palermo, un uomo è stato denunciato. E' stato trovato davanti alla propria abitazione, ma doveva rimanere in casa perché in autoisalemento dopo il caso di coronavirus accertato nella cittadina.

Ed ancora la protesta dei farmacisti. Con una lettera inviata al prefetto di Palermo, Antonella De Miro, il presidente di Federfarma Palermo, Roberto Tobia, e quello dell'Ordine provinciale dei farmacisti, Mario Bilardo, facendo presente che a tutt'oggi dalla Protezione civile non sono stati forniti ai farmacisti e ai loro dipendenti e collaboratori i dispositivi individuali di protezione e che spesso gli spazi di attesa all'interno delle farmacie non consentono di mantenere le distanze di sicurezza fra operatori e pazienti, chiedono - per limitare i rischi di contagio da Covid-19 che costringerebbero le stesse farmacie a chiudere per quarantena - , l'adozione di un provvedimento di massima urgenza che consenta alle farmacie di potere svolgere il servizio anche a battenti chiusi sino al termine dell'emergenza sanitaria in corso.

Energia e rifiuti, stop alla rivoluzione delle tariffe dei Comuni

PALERMO. L'Arera (Autorità di regolazione per Energia Reti e Ambiente) è pronta a dare una deroga sui termini delle scadenze fissate per la ridefinizione dello schema tariffario che i Comuni avrebbero dovuto predisporre insieme ai Piani economico-finanziari entro il prossimo 30 aprile: «Nell'ambito dei provvedimenti straordinari adottati dalle imprese medesime per garantire l'attuazione di quanto previsto dai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 marzo 2020 e del 9 marzo 2020 recanti misure restrittive per contenere il diffondersi del virus Covid 19, con riflessi sull'intero territorio nazionale». La nota è apparsa sul sito istituzionale dell'Autorità e costituisce un primo significativo passo in avanti dopo la stallo che si era profilato nelle ultime settimane.

La disponibilità al confronto da parte dell'Autorità responsabile, che apriva nuovi scenari era stata apprezzata dal governo regionale attraverso l'azione di pressing adottata dall'assessore ai Rifiuti Alberto Pierobon. L'Arera a ottobre aveva approvato un nuovo metodo di calcolo della tariffa dei rifiuti ma in Sicilia le Srr e i comuni hanno segnalato difficoltà amministrative, unitamente alla mancanza di professionalità al proprio interno per far fronte la nuovo metodo, e criticando le nuove regole che rischierebbero di provocare rincari e di danneggiare i cittadini.

Non sono mancati da parte del governo con il supporto dell'Anci delle richieste ben precise per chiedere un rinvio del nuovo metodo tariffario o comunque un periodo transitorio per sperimentare le nuove regole.

Rinviata la scadenza del 30 aprile: bollette per ora senza rincari

Dopo un lungo confronto dai toni a volte aspri, l'Arera aveva pubblicato nei giorni scorsi una delibera su alcune semplificazioni procedurali sulla disciplina tariffaria. Si tratta di un documento con cui si dava comunque vita a un percorso per rispondere alle non poche critiche e lamentele emerse da più soggetti. Insomma, adesso Arera mostra segni di disponibilità.

All'interno del percorso di dialogo che si era venuto a creare, prima che i fatti legati alla diffusione del coronavirus rendessero necessaria un'accelerazione tra le misure di compensazione della crisi creatasi, si stava comunque procedendo a individuare alcuni correttivi da introdurre per rendere più elastico il rapporto tra premessa, metodo e applicazione del nuovo schema tariffario.

Giornale di Sicilia

Saranno poli specializzati

Nascono i Covid Hospital Mille posti letto in più per fronteggiare il picco

Duecento saranno a Palermo dove sarà riattivato anche l'Istituto materno infantile

PALERMO

Nove ospedali, mille posti da attivare entro qualche giorno per creare dei poli specializzati sul coronavirus. Lì finiranno, fra terapie intensive e reparti di infettivologia, i contagiati. Che, si spera, non saranno tanti quanti ne stanno registrando Lombardia, Veneto ed Emilia.

E tuttavia, malgrado l'ottimismo dei numeri attuali, è allo scenario peggiore che la giunta Musumeci si è preparata ieri approvando il piano di emergenza portato dall'assessore alla Salute. Ruggero Razza ha individuato insieme ai manager 9 ospedali (o parti di essi) in cui realizzare nuovi reparti specializzati: si chiameranno Covid Hospital. Nel Palermitano sarà l'ospedale di Partinico, già centro regionali per la cura del diabete, a diventare il punto di riferimento. Anche se nel capoluogo il piano prevedeva anche la riattivazione dell'ex Istituto materno infantile ma per il momento si è scelto di non perseguire questa strada, visto anche il contributo che di certo darà il Civico, dove verranno attivati due reparti di terapia intensiva. In totale fra città e provincia i posti letto nei vari reparti arriveranno a circa 200.

A Catania verrà riaperta un'ala del vecchio Vittorio Emanuele. E poi verrà trasformato un ampio plesso del Gravina di Caltagirone. Nel Messinese è a Barcellona che nascerà il Covid Hospital mentre in città il punto di riferimento sarà il Policlinico. Verrà organizzato un reparto pure all'ospedale Umberto I di Enna. E gran parte del nosocomio di Modica verrà trasformata in un centro specializzato. Infine, una vasta area dell'ospedale di Siracusa diventerà Covid Hospital. «Per gli ospedali in questione – hanno detto Musumeci e Razza ieri - è prevista l'attivazione di circa mille posti letto, da impiegare solo per la durata dell'epidemia, di Terapia intensiva e sub-intensiva e di Malattie infettive, che andranno a sommarsi a quelli già disponibili presso Asp e ospedali proprio per creare un'autentica rete regionale dell'emergenza sanitaria da Covid 19».

I mille posti saranno presto disponibili in tempo per un picco di contagi che l'assessore Razza nelle conversazioni riservate ipotizza possa verificarsi entro una decina di giorni. È un calcolo che si basa su un numero preciso: da sabato notte, quando è iniziato il controesodo dei siciliani per evitare la chiusura delle regioni del Nord, sono arrivati nell'Isola quasi 20 mila emigranti di ritorno. E almeno 8 mila provengono dalla Lombardia. Di più, è certo che 6 mila circa sono tornati proprio dalle zone più colpite dal contagio: il Lodigiano, l'area bergamasca. È questa la minaccia che temono alla Regione: nessuna sa esattamente se queste persone stanno rispettando l'obbligo di mettersi in quarantena. Razza lo ha ammesso così come aveva fatto Musumeci a caldo. E da lì che può arrivare la scintilla che fa deflagrare il sistema. E per questo il governo ha preparato il piano approvato ieri. Che prevede pure un protocollo d'intesa da sottoscrivere con l'Aiop (l'associazione delle case di cura) grazie al quale sarà possibile mettere a disposizione della Regione i professionisti che attualmente operano nel privato destinandoli alle strutture pubbliche individuate dal dipartimento Pianificazione strategica dell'assessorato della Salute.

Il piano prevede infine anche l'acquisto di ventilatori e monitor per realizzare nuovi reparti di terapia intensiva, indispensabili per far fronte ai casi più gravi. La gara centralizzata per l'acquisto di queste attrezzature verrà gestita dal Cannizzaro di Catania.

La giunta, su proposta dell'assessore alle Attività Produttive Mimmo Turano, ha anche deciso di annullare la partecipazione della Regione a tutte le fiere in programma: saltano così gli appuntamenti di Singapore (Fh Asia, settore agroalimentare), Tokyo (Foode, agroalimentare), Mosca (Mosbuild, edilizia), Montreal (Sial Canada, agroalimentare), Francoforte (Imex, agroalimentare), Parma (Cibus), Johannesburg (Africa Health, biomedicale), San Diego (Bio international convention, biomedicale), Norimberga (Stonetech) e New York per il celebre Summer Fancy Food. Per il momento restano invariate le manifestazioni previste per il secondo semestre.

Rivoluzione anche per i regionali. Passa il principio, indicato dal premier Conte, di favorire lo smaltimento delle ferie e dei permessi. E soprattutto di agevolare il lavoro da casa per chi può farlo. Verranno chiusi temporaneamente gli uffici non indispensabili e in quelli che dovranno restare aperti si alternerà il personale. Viene così accolta una richiesta formulata nel pomeriggio da rappresentanti di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl: Gaetano Agliozzo, Paolo Montera ed Enzo Tango. Una richiesta analoga avevano fatto anche i leader di Cobas-Codir, Sadirs e Ugl che che avevano denunciato la «poca sicurezza negli uffici e il caos congedi».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rete regionale
Quasi tutte le province coinvolte dal rafforzamento delle strutture sanitarie



L'assessore regionale alla Sanità. Ruggero Razza

La Sicilia

Regione, strategia d'urto contratti per 650 medici Nell'Isola 9 Covid Hospital

Il piano del govero. Mille posti in Malattie infettive, ecco dove saranno
Via ai bandi: in trincea anche pensionati, specializzandi e neo-laureati

MARIO BARRESI

CATANIA. Per far funzionare i "Covid Hospital", con i mille posti-letto annunciati, c'è bisogno di nuove risorse umane: medici, infermieri e operatori sociosanitari. E così la Regione, nel dare il via libera alla rete dedicata all'emergenza coronavirus, lancia una campagna straordinaria di assunzioni in corsia. Contratti a tempo determinato (sei mesi, «prorogabili in ragione della durata dello stato di emergenza») con «incarichi di lavoro autonomo» per svariate categorie di camici bianchi da piazzare subito nella trincea contro la pandemia, nei reparti di terapia intensiva e sub-intensiva e di Malattie infettive: medici specializzati, ma anche specializzandi all'ultimo e al penultimo anno, laureati abilitatati e iscritti all'albo professionale, medici e infermieri in pensione, oltre che professionisti stranieri abilitati.

Questo è il piano d'urto deliberato ieri dalla giunta regionale, riunitasi (per la prima volta nella storia, dopo la modifica del regolamento) in teleconferenza. A Catania, oltre a Nello Musumeci, uscito dall'autoisolamento dopo il doppio tampone negativo, al Palazzo della Regione ci sono Antonio Scavone, Marco Falcone, Manlio Messina: collegato con il "campo" di Palermo, invece, il resto degli assessori, a partire dal vicepresidente Gaetano Armao e da Ruggero Razza.

Quanti saranno gli assunti in Sicilia? La «rideterminazione dei piani di fabbisogno del personale» non è stato definito con i numeri finali, ma si può desumere dal rapporto fra unità di personale e posti letto fissato nella delibera che l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha portato ieri in giunta, incrociando i parametri con il numero di pazienti che s'intendono assistere. Su mille posti-letto di Malattie intensive si presume la presenza di 500 medici, 1.000 infermieri, 300 operatori sociosanitari e 750 fra ausiliari e tecnici. E se, come annunciato da Razza, i posti di Terapia intensiva "dedicati" al Covid-19 saranno inizialmente 150, la proporzione è di 1/1 sui medici necessari (dunque 150), con 300 infermieri, 45 operatori sociosanitari e 112 tecnici-ausiliari. Con la prospettiva di aumentare il numero di posti-letto (fino a 500, l'ipotesi in caso di picco di ricoverati per il virus), con la necessità di nuovi contratti in proporzione.

> Personale e reparti da strutture private "Unità speciali" (una ogni 50mila abitanti) sui malati in casa, rete con medici e pediatri



Il Policlinico di Messina si occuperà di arruolare i medici: oggi la pubblicazione dell'avviso pubblico. Mentre per il personale infermieristico e di supporto sanitario l'Asp di Palermo ha già pubblicato ieri il bando. «I professionisti verranno inseriti in appositi elenchi che verranno condivisi con le altre Aziende. Non verrà stilata alcuna graduatoria, ma si potrà procedere - si legge in una nota - direttamente alla chiamata a seconda delle esigenze delle varie strutture sanitarie. Gli elenchi saranno aggiornati periodicamente».

Importante, in questo contesto, anche il patto con la sanità privata: la giunta ha autorizzato la firma di protocollo dell'assessorato alla Salute con Aiop Sicilia, Aris, Ismett e ospedale "Buccheri La Ferla-Fatebenefratelli" di Palermo per «l'impiego straordinario di personale sanitario presso ospedali pubblici siciliani» nell'emergenza coronavirus per 60 giorni «rinnovabili in caso di ulteriore necessità». L'Aiop, che rappresenta la rete delle cliniche private, ha messo anche a disposizione alcuni posti letto, in strutture accreditate col Servizio sanitario regionale, nei reparti di Terapia intensiva e sub-intensiva e di Utic «con il precipuo obiettivo di decongestionare gli ospedali che risultano allo stato sovraccaricati».

Ma sarà la sanita pubblica a garantire la maggiore offerta di spazi per i "Covid Hospital". Questa la mappa fornita dalla Regione: l'ospedale di Partinico (disponibili 24 posti letto di terapia intensiva e 4 di sub intensiva) nel Palermitano; una palazzina dell'ex ospedale "Vittorio Emanuele" di Catania e il "Gravina" di Caltagirone nella provincia etnea; un'ala del Policlinico "Martino" di Messina (70 posti in tutto) e il "Cutroni Zodda" di Barcellona Pozzo di Gotto nel Messinese; parte dell'"Umberto I" di Enna; il "Maggiore" di Modica (16 posti di Malattie infettive e 5 di Rianimazione) in provincia di Ragusa; un piano dell'"Umberto I" di Siracusa (18 posti letto dedicati alla esclusiva gestione di pazienti affetti da Covid19 con la possibilità di disporre di ulteriori 18 posti letto del reparto malattie infettive al primo piano).

Nella proposta di delibera di Razza c'è anche un altro punto qualificante: le Unità di continuità assistenziale. Ovvero, la possibilità di istituire, per un bacino di ogni 50mila abitanti, una "Unità speciale Coronavirus", per «la gestione domiciliare di pazienti che non necessitano di ricovero ospedaliero». Una struttura attiva sette giorni su sette, dalle 8 alle 20, in contatto con i medici di base e i pediatri che comunicheranno, dopo un triage telefonico, nomi e indirizzi dei pazienti per l'intervento a domicilio. Da assoldare, per un numero di medici «pari a quello dei presenti nella sede di continuità territoriale assistenziale prescelta»: medici titolari o supplenti di continuità assistenziale, specializzandi in Medicina generale, e «in via residuale» laureati iscritti all'Ordine. Ai professionisti verrà riconosciuto un compenso di 40 euro lordi per ogni ora di lavoro.

Infine, le attrezzature. «Per l'acquisto delle tecnologie (ventilatori e monitor) è stata indicata l'Azienda Cannizzaro di Catania come capofila regionale. In dirittura d'arrivo - assicura la nota della Regione - è anche la gara, sempre gestita dal settore Provveditorato dell'Azienda etnea, per i sistemi di monitoraggio dei parametri vitali. Si tratta di attrezzature necessarie all'attivazione dei nuovi posti di terapia intensiva».

«Mentre al governo nazionale - commenta Musumeci - abbiamo ancora sollecitato strumenti sanitari per la rianimazione, mezzi di protezione personale e misure urgenti di carattere sanitario ed economico, oggi siamo già passati a deliberare i primi provvedimenti di nostra competenza. Faremo tutto quello che è nelle nostre possibilità».

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

Passeggiare si può, ma da Nord a Sud i sindaci chiudono parchi e giardini

MICHELA SUGLIA

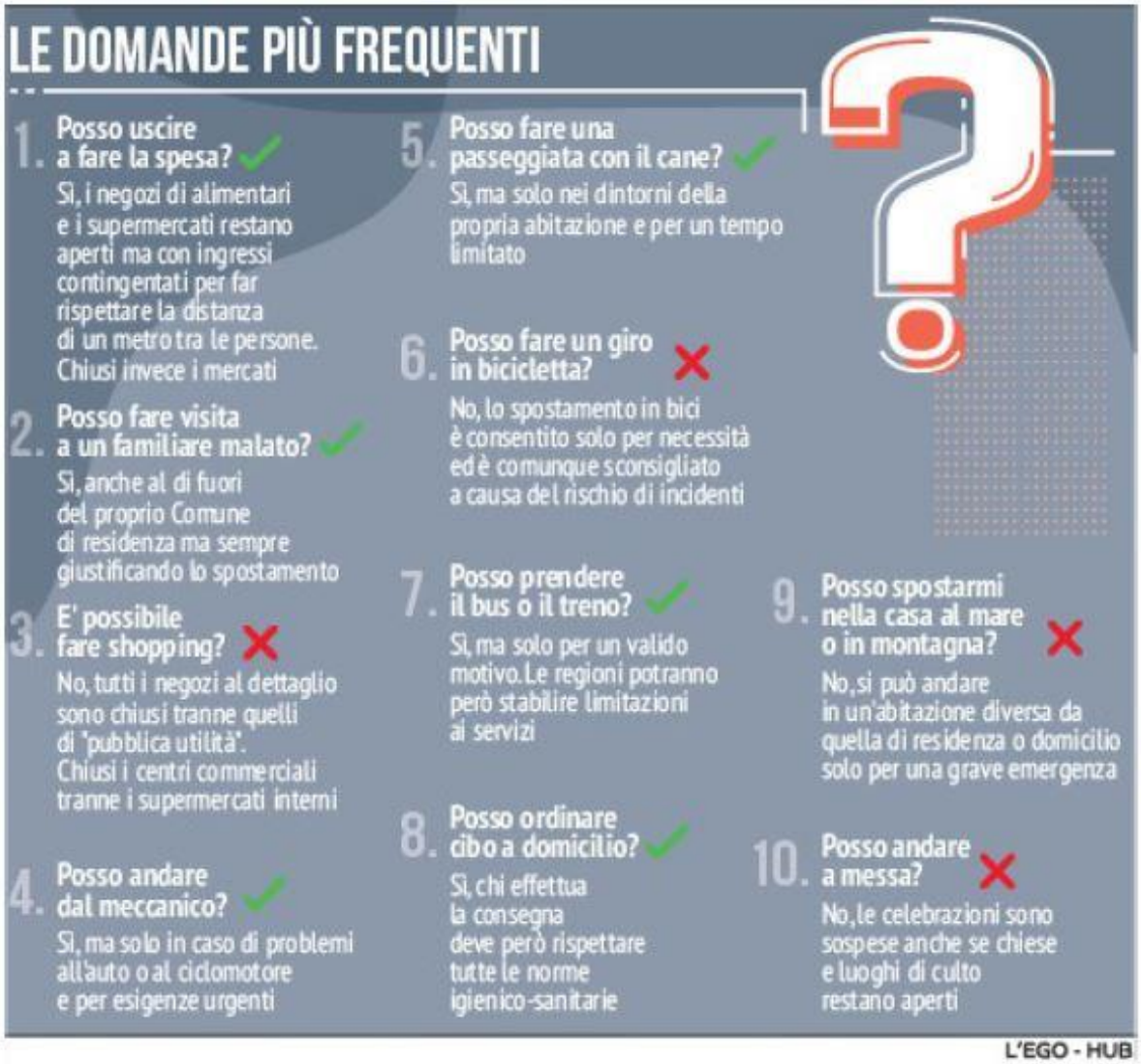
ROMA. La vita nelle città improvvisamente larghe e vuote per il coronavirus, scorre in spazi stretti. Sempre più stretti. Anche se l'obbligo a restare e casa (tranne eccezioni) non è cambiato rispetto all'ultimo decreto, sono la vita all'aperto e gli spostamenti a creare più confusione. Si può? Quanto e come? La risposta sta in due parole: prudenza e distanza. Di almeno un metro.

A fare chiarezza è la nuova circolare del Viminale firmata dal capo di gabinetto, Matteo Piantedosi. Cinque pagine che interpretano, nero su bianco, l'ultimo decreto firmato dal premier Conte. Ribadiscono cosa resta chiuso e cosa no e rimarcano: ci si può spostare tra un comune e l'altro o all'interno dello stesso, per «comprovate esigenze primarie non rinviabili». Seguono tre esempi: per acquistare alimentari o per portar fuori gli animali domestici o per fare «attività motoria e sportiva all'aperto, rispettando la distanza interpersonale di almeno un metro». Eppure, per estrema cautela, da Aosta a Matera molti sindaci chiudono parchi e giardini. In Campania lo stop è sancito da un'ordinanza del governatore De Luca. Ad Ancona diventano off limits pure le spiagge, a Portovenere le scogliere. A Ravenna e Cervia l'appello è a non andare in spiaggia, in vista del primo weekend dell'era pandemia.

Sugli spostamenti, la circolare del ministero dell'Interno arriva in serata, sulla scia della riunione del Comitato operativo della Protezione civile che nella mattina aveva affrontato la questione. In tanti l'altro ieri avevano cercato "sfogo" nei parchi, correndo, in bici o seduti al sole, ma non sempre rispettando le distanze di sicurezza. Altri hanno riempito i social di domande temendo multe e denunce. Da qui il "sigillo" del ministero. Altrettanto inequivocabile, il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia: «La passeggiata al parco si può fare, ma già a correre si mettono in difficoltà gli altri», dice. Idem se si tratta di «uscire per un giro del palazzo, per la spesa, per portare fuori il cane», mentre bacchetta: «Andare a cena da amici è assolutamente sconsigliabile». Insomma il mantra è: «Più stiamo in casa e meglio è». Netto anche il commissario straordinario Angelo Borrelli: «Bisogna darsi delle regole e mantenere le distanze, anche in famiglia».

Rispettare distanza interpersonale di almeno un metro. Boccia: «Più stiamo in casa meglio è»

Il Viminale: «Spostamenti solo per esigenze primarie». 2.162 denunce



L'EGO - HUB

Ma nell'Italia improvvisamente casalinga o che si mette in fila per la spesa, non mancano i trasgressori fra denunce e arresti. In tutto finora sono 2.162 i denunciati, secondo il Viminale, su 106.659 mila persone controllate mentre sfiorano quota 19mila le verifiche nelle attività commerciali. Sui controlli invoca «rigore ma anche profonda umanità», il capo della polizia Franco Gabrielli. E spiega: «Più che colpire, dobbiamo far comprendere» ai cittadini il senso dei divieti. In manette sono finiti sette stranieri fermati a Roma dai carabinieri: stavano giocando a carte sulle panchine, ma avevano firmato autocertificazioni in cui dicevano di essere fuori casa per motivi di lavoro. Da qui l'arresto per falsa dichiarazione a pubblico ufficiale. Su questo la circolare del ministero ribadisce che anche i militari potranno fermare i cittadini per controlli e avranno la qualifica di «agenti di pubblica sicurezza». Tra le denunce anche casi "controversi": dalle prostitute multate a Parma fino a un uomo che rischia il processo a Tivoli. Ai carabinieri che l'hanno fermato la notte scorsa in macchina, ha risposto: «Vado a comprare le sigarette». Un motivo considerato non di stretta necessità, nonostante i tabaccai restino aperti per decreto. Ma a non convincere gli inquirenti, l'ora e il fatto che l'uomo avesse dieci sigarette. Da qui l'accusa di falso.

Giornale di Sicilia

Salgono anche i casi di guarigione

In Italia superati i mille morti Mattarella all'Ue: ora solidarietà

Al Sud ancora casi limitati ma serve che tutti rispettino le regole. Contagi in crescita

ROMA

Nell'ennesimo giorno nero per contagi e decessi il premier Giuseppe Conte lavora ad una partita parallela e altrettanto importante: quella di evitare il collasso economico dell'Italia. Un'Italia verso la quale l'Ue stenta a muoversi. Anzi, la sensazione, nelle più alte istituzioni italiane, è che in Europa non ci sia ancora la piena consapevolezza della portata «pandemica» dell'emergenza Covid-19. E, in serata, è il presidente Sergio Mattarella a muoversi in prima persona. «L'Italia sta attraversando una condizione difficile e la sua esperienza di contrasto alla diffusione del coronavirus sarà probabilmente utile per l'Unione Europea. Si attendono quindi, a buon diritto, quanto meno nel comune interesse, iniziative di solidarietà e non mosse che possano ostacolarne l'azione», è il monito del capo dello Stati. L'asse tra Palazzo Chigi e il Quirinale è saldo.

Al Colle non è sfuggito un dato: dopo le parole della Lagarde lo spread è salito a livelli altissimi. Ma l'intervento di Mattarella va oltre arrivando dopo atteggiamenti dell'Ue considerati di noncuranza, scherno, che hanno investito il contrasto alle merci o la chiusura alle frontiere. Atteggiamenti che hanno irritato non poco Mattarella, portandolo ad intervenire nettamente a difesa dell'Italia. In questo il governo è unito. «La Bce è un presidio, è un bene che Lagarde abbia precisato le sue parole *(sullo spread, ndr)*», sottolineava ieri sera il titolare del Mef Roberto Gualtieri. E, sempre in serata, dall'Europa arriva un'apertura, sia sullo stop al Patto di stabilità sia sull'esclusione del 100% delle spese per l'emergenza Covid-19 dal deficit. Decisione che andrebbe incontro, quindi, a quello che il governo si attende. Conte lo accenna anche alla Cancelliera Angela Merkel, con la quale condivide l'esigenza di mettere l'emergenza coronavirus al primo posto dell'agenda Ue. Ma la sponda, per ora teorica, di Berlino non basta. E non basta neanche la linea, filo-italiana di Ursula von der Leyen. La risposta della presidente della Bce Christine Lagarde è ritenuta dal governo italiano insoddisfacente. «Qui il problema non è la flessibilità, questo è un tema che deve essere considerato già superato», spiega una fonte governativa. Il pressing di maggioranza e opposizione, peraltro, è costante. Le parole di Lagarde («non siamo qui per ridurre gli spread, non è la funzione della Bce») irritano tutti, dal Pd alla Lega. E fanno impennare proprio lo spread in Italia. Il M5S va oltre e chiede lo strappo più netto: la chiusura della Borsa di Milano. Conte si limita ad un semi-avvertimento: «mi aspetto che l'Eurogruppo di lunedì dovrà avere sul tavolo esclusivamente l'emergenza coronavirus». Il tema Ue si incrocia con le proteste per la decisione di tenere aperte le fabbriche. Ma Conte non ha intenzione di fare marcia indietro. La linea del Pd, sul tema, non è precostituita. Dalla segreteria riunitasi ieri sono emerse due priorità: chi può lavorare da casa deve essere messo nelle condizioni di farlo e chi non può farlo deve lavorare in sicurezza. Il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli ha firmato il decreto che chiude gli scali di Milano Linate, Bergamo Orio al Serio, Verona, Firenze, Reggio Calabria e Brindisi. Rimangono aperti gli aeroporti di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Lamezia Terme, Lampedusa, Milano Malpensa, Napoli Capodichino, Palermo, Pantelleria, Pescara, Pisa, Roma Fiumicino, Torino, Venezia Tessera. Ma l'Enac ieri sera ha fatto sapere che per oggi l'operatività di tutti gli aeroporti nazionali rimane invariata.

Record di denunce
Scattano anche arresti per i «furbetti»
I militari potranno effettuare controlli

Aeroporti si cambia
Chiudono Linate, Ciampino e altri tre scali
Salvi quelli siciliani ma i voli sono ridotti

«È possibile che al Sud possa esserci una circolazione più limitata del nuovo coronavirus e che i picchi di pazienti che necessitano di terapia intensiva non siano così importanti come è stato al Nord, a patto che si rispettino le attuali misure stringenti di contenimento». Lo afferma il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro: «Al Sud i casi sono ancora limitati e se si agisce in un momento iniziale della curva epidemica si può intervenire in modo significativo». Intanto il coronavirus fa segnare un nuovo record in Italia: con i 189 morti nelle ultime 24 ore, superate così le mille vittime.

Certo, il dato dei guariti - 213 in un giorno, il più alto dall'inizio del contagio, ma i numeri sembrano tutt'altro che rallentare: ai 10.590 malati di mercoledì se ne sono aggiunti altri 2.249, per un totale di 12.839. E i ricoverati in terapia intensiva sono 1.153. Significa che ormai i contagiati da coronavirus occupano il 20% del totale dei posti nelle terapie intensive. Ma nell'Italia casalinga non mancano i trasgressori fra denunce e arresti. In tutto finora sono 2.162 i denunciati e ci sono anche sette arrestati. Una circolare del ministero ribadisce che anche i militari potranno fermare i cittadini per controlli e avranno la qualifica di «agenti di pubblica sicurezza».

La Sicilia

In Italia record di morti e guariti sarà guerra almeno sino all'estate

Allerta massima. Ieri 189 persone decedute, 213 quelle che hanno superato il contagio
Dalle Regioni nuove richieste di spiegazioni sulle misure restrittive varate dal governo
Il neo commissario Arcuri: presto nuovi stabilimenti per produrre materiale sanitario

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Con le città che lentamente si fermano, gli operai che chiedono garanzie nelle fabbriche e il mondo che giorno dopo giorno si chiude sempre di più seguendo l'esempio del nostro paese, il coronavirus fa segnare un nuovo record in Italia: con i 189 morti nelle ultime 24 ore l'Italia supera le mille vittime. Ora sono 1.016 - tre volte i morti del terremoto del centro Italia o dell'Aquila, tanto per dare un'ordine di grandezza - ed è l'ennesima soglia, psicologica soprattutto, che viene abbattuta da un'emergenza la cui fine, a sentire gli scienziati, è ancora molto lontana.

Certo, il dato dei guariti - 213 in un solo giorno, il più alto dall'inizio dell'esplosione del contagio - è sicuramente un'indicazione positiva che ha a che fare con le misure di contenimento prese dalle autorità, ma i numeri sembrano tutt'altro che rallentare: ai 10.590 malati di mercoledì se ne sono aggiunti altri 2.249, per un totale di 12.839, tra cui anche 50 medici di Bergamo e un altro calciatore, Manolo Gabbiadini. E i ricoverati in terapia intensiva - che restano il 10% circa del totale - sono arrivati a 1.153. Significa che ormai i contagiati da coronavirus occupano il 20% del totale dei posti a disposizione in tutta Italia nelle terapie intensive. Il governo ha già detto che aumenteranno del 50% - e quelli in terapia sub intensiva del 100% - ma serve tempo.

Ecco perché ancora una volta l'invito che arriva dalle autorità è quello di rimanere a casa. Il Viminale ha predisposto una nuova circolare interpretativa delle norme introdotte con il Dpcm dell'11 marzo in cui si ribadisce infatti che sono consentiti gli spostamenti solo per «comprovate esigenze primarie non rinviabili». Vale a dire per andare a fare la spesa, portare fuori gli animali domestici e spostarsi per motivi di salute. Il ministero ribadisce anche che è possibile svolgere «attività sportiva e motoria all'aperto, rispettando la distanza di un metro». Dunque, le passeggiate sono consentite.

Dalle Regioni, con la Lombardia ancora una volta in prima fila, arriva però la richiesta di ulteriori chiarimenti. «Il testo del Dpcm va riguardato e riesaminato - dice il governatore Attilio Fontana - perché ci sono discrasie e cose che vanno corrette». Uno dei punti chiave è quello che riguarda gli operai nelle fabbriche, visto che il provvedimento dell'esecutivo ha lasciato aperte le attività produttive: i sindacati dei metalmeccanici hanno chiesto che venga fermata tutta la produzione per sanificare gli stabilimenti mentre Matteo Salvini attacca: «gli operai si sentono cittadini di serie B». Per domani è prevista una videoconferenza con Conte, i sindacati e gli industriali proprio su questo tema ma intanto una prima risposta arriva dal ministro delle Autonomie Francesco Boccia che anche oggi ha partecipato alla riunione con i governatori. "Sull'apertura e chiusura delle fabbriche il governo ha accolto le proposte delle Regioni» le quali, se vogliono, possono chiudere alcune aziende non indispensabili d'intesa con imprenditori e sindacati. Ma quello che non si può fare è chiudere tutto. «Altrimenti - dice - si spegne il paese». Alle preoccupazioni sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ha risposto anche il commissario Borrelli ribadendo che la prima misura di protezione è la distanza di un metro e, in caso non fosse possibile, vanno utilizzate le mascherine.



Alla riunione con le Regioni ha partecipato anche il neo commissario Domenico Arcuri, chiamato da Conte ad affiancare le strutture operative. L'Ad di Invitalia e Borrelli - dopo che la Consip ha chiuso la gara da 200 milioni per la fornitura di guanti, camici e mascherine e quella per recuperare sul mercato 67mila kit per il test per il coronavirus - hanno fatto il punto sulle principali urgenze, a partire dalle terapie intensive che necessitano di un potenziamento, ma anche su tutto ciò che riguarda la distribuzione di materiale sanitario e l'eventuale individuazione di nuovi stabilimenti di produzione. Anche perché, come ha ribadito anche oggi Walter Ricciardi, «è bene che ci cominciamo a abituare a una guerra lunga». La Sars, spiega il consulente del ministro Speranza, «che era meno contagiosa finì verso maggio-giugno. Questa è molto più contagiosa e io ho l'impressione che, se ci va bene e lavoriamo tutti insieme, dovremo arrivare all'estate».

BOLOGNA

Lavoro straordinario nella fabbrica che sta producendo 2mila ventilatori

BOLOGNA. "Sigillati" in azienda con mascherine e ogni precauzione anti-contagio, con due ore di straordinario fisso al giorno, la settimana allungata per ora almeno al sabato, una corsa contro il tempo per produrre i duemila ventilatori polmonari commissionati dal governo per far respirare i pazienti di coronavirus ricoverati nelle terapie intensive d'Italia. È "l'assetto da guerra" della Siare, azienda di Crespellano nel Bolognese che dal '74 produce macchine respiratorie e ventilatori polmonari, unica in Italia e tra le sole quattro in tutta Europa specializzata in questo tipo di dispositivi diventati indispensabili nella lotta alla Covid-19. «Abbiamo 35 dipendenti ma diamo del filo da torcere a una multinazionale», «siamo carichi a molla» dice Giuseppe Preziosa, presidente dell'azienda, da una settimana «blindato» tra le mura dello stabilimento. Insieme agli altri dipendenti ai quali ha già promesso un congruo premio di produzione. Mentre le aziende, quasi tutte del Nord, che forniscono componenti, hanno ricevuto «pass» speciali per spostarsi e consegnare pezzi in queste settimane di lock-down.

«Con Roma, la Protezione civile, ci sentiamo ogni 10 minuti, il nuovo commissario straordinario Domenico Arcuri è un monumento. Ogni volta che apro il computer vedo arrivate decine di mail con ordini per i nostri ventilatori, anche ora: mille me ne chiedono dall'Egitto, e poi centinaia da Romania, California, Canada, Cile, Messico. A tutti devo dire no».